



La sala dell'assemblea generale delle Nazioni Unite

Italia contro Germania all'Onu

Scontro sulla riforma del Consiglio di sicurezza

Battaglia campale all'Onu tra Italia e Germania sulla riforma del Consiglio di sicurezza. Tedeschi e giapponesi vogliono entrare nel Consiglio con diritto di veto. Roma si oppone e vuole un allargamento molto più ampio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. All'Onu si profila una battaglia campale tra Italia e Germania. La posta è alta: la futura composizione del Consiglio di sicurezza. Le armi con le quali si combatterà sono le solite della politica estera: denaro e diplomazia. Gli alleati: molto potenti quelli dei tedeschi. Giappone, in prima fila, e poi Gran Bretagna e Stati Uniti. Decisamente più modesti quelli dell'Italia: forse Spagna, forse Svezia, forse Egitto e qualche paese del terzo mondo. Teatro dello scontro: la quarantunesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si è aperta in questi giorni a New York. Probabile esito della battaglia: nonostante tutto, molto incerto. Vediamo di capire perché.

Dunque, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu è all'ordine del giorno da diverso tempo. È molto urgente. Innanzitutto perché

in questi anni, con la fine dell'Unione Sovietica, è completamente cambiato tutto il quadro delle relazioni internazionali. E in secondo luogo perché il moltiplicarsi delle guerre locali ha dimostrato la assoluta inadeguatezza della struttura odierna delle Nazioni Unite. Come riformare il consiglio di sicurezza? Probabilmente ci sarebbe bisogno di una azione molto profonda, che modifichi la struttura dell'Onu e non solo del suo consiglio di sicurezza, e che ne cambi l'assetto, i compiti, i poteri, i mezzi, le modalità delle decisioni. Però non è questo all'ordine del giorno dell'assemblea. Sul tappeto per ora ci sono solo due proposte di allargamento del Consiglio di Sicurezza: una italiana e una tedesco-giapponese. Il Consiglio attualmente è composto dai rappresentanti di 15 nazioni: cinque (le potenze che hanno vinto la guerra) con un seg-

gio permanente e con il diritto di veto su qualunque decisione non gradiscano; e poi altre 10, a rotazione, e senza diritto di veto. I tedeschi e i giapponesi ora propongono un'idea molto semplice di allargamento del Consiglio: ingresso di Germania e Giappone tra i membri permanenti, e basta. Naturalmente con tanto di diritto di veto. I diplomatici chiamano questa proposta «quick fix», che, alla lettera, vuol dire soluzione veloce. Un po' come «fast food». L'Italia si oppone fieramente. Leri l'ambasciatore Fulci, che rappresenta il nostro paese a Palazzo di vetro, ha detto che è pronto a battersi fino alla morte per impedire che questo avvenga. E ha spiegato la proposta italiana. Eccola: allargamento del consiglio di sicurezza da 15 a 25. Mantenimento a 5 dei membri permanenti tra le grandi potenze. Istituzione di una fascia intermedia della quale facciano parte 20 membri permanenti (tra le quali Germania, Giappone, Italia eccetera), che abbiano diritto al seggio due anni su due anni. Conferma degli altri 10 seggi a rotazione tra tutti gli altri paesi, che però a questo punto, non dovendo più competere con le medie-potenze, avranno più probabilità di partecipare con una certa frequenza al Consiglio. In questi 50 anni, 80 di loro non vi hanno mai partecipato. Ultimo punto della proposta italiana, l'abolizione del diritto di veto, giudi-

cato un amaro rotto della guerra fredda. Ormai privo di senso.

Perché l'Italia si oppone alla proposta Berlino-Tokio? Per due ragioni. Una evidente, e un po' egoistica. Di prestigio nazionale. Se Germania e Giappone entrano e l'Italia no, diventeremo l'unico grande paese fuori dal Consiglio. Sarebbe un declassamento. La seconda ragione è più nobile. Attualmente i cinque membri permanenti sono quattro paesi industrializzati e la Cina, che presto sarà industrializzata anche lei. L'ingresso di altri due paesi ricchissimi sarebbe una vera e propria dichiarazione di arroganza dei ricchi. Come a dire: l'Onu è quel luogo dove decidono solo le nazioni ricche. E le povere non contano niente.

Resta la domanda: come mai Germania e Giappone hanno dalla loro parte Usa e Inghilterra? Perché pagano. Entrare nel consiglio come membri permanenti avrebbe un forte costo economico per loro, e porterebbe dunque ad un forte alleggerimento dei costi attualmente a carico di Usa e Inghilterra. Tutto qui.

All'Onu intanto si aspetta l'arrivo di Elsin, e iniziano le procedure per l'elezione dei nuovi membri a rotazione del Consiglio. In attesa della riforma - se ci sarà - Italia e Germania sono candidate tutte e due a un seggio. Con ottime probabilità di riuscita per entrambe.

Dee Dee Myers rimarrà la portavoce di Clinton

Contrordine. Non ci sarà il sfilamento di Dee Dee Myers, voluto dal capo di gabinetto Leon Panetta. La portavoce della Casa Bianca rimarrà al suo posto, con un ampliamento delle sue funzioni e un conseguente miglioramento del suo trattamento economico. Il presidente Clinton le ha confermato la fiducia durante un colloquio a quattro occhi. Salta così il giro di valzer destinato a ristrutturare il settore dell'informazione della Casa Bianca. Il portavoce Michael McCury, indicato come possibile sostituto della Myers, rimarrà al dipartimento di Stato. La Myers, californiana, 33 anni, dal '92 portavoce di Bill Clinton, assolverà anche le funzioni di direttore delle comunicazioni. Incarico occupato attualmente da Mark Gearan, che le consentiranno di stare ancora di più a stretto contatto con il presidente. Panetta aveva deciso di mettere mano al settore informazione della Casa Bianca in risposta alle lamentele di Clinton, secondo il quale l'amministrazione non è riuscita a presentare all'opinione pubblica i risultati conseguiti in maniera adeguata.

Professore cacciato da una scuola pubblica

Non prega in classe Licenziato in Usa

Un professore di liceo è stato licenziato in tronco per non avere rispettato i «due minuti di riflessione» all'inizio della lezione. Una legge recente, sponsorizzata dalle organizzazioni cristiane, ha fatto rientrare dalla finestra quello che la Costituzione americana aveva cacciato dalla porta. E, cioè, il diritto a non professare alcuna religione e, soprattutto, l'estraneità dell'istruzione pubblica nel territorio religioso.

MANNI RICCOBONO

NEW YORK. Licenziato. Insegnava da due anni nel liceo di Gwinnett, sobborgo di Atlanta, in Georgia. Giovedì scorso Brian Bown, 40 anni, ha ricevuto la lettera firmata dal consiglio d'istituto che in poche righe lo cacciava dal corpo insegnante per «insubordinazione». Bown si è rifiutato di obbedire ad una legge dello Stato che introduce nelle scuole due minuti obbligatori di «riflessione» all'inizio della giornata.

Facciamo un passo indietro: la legge, recente, fa rientrare dalla finestra nelle scuole quello che la Costituzione americana aveva cacciato dalla porta. E cioè il diritto a non professare alcuna religione e, soprattutto, l'estraneità dell'istruzione pubblica nel territorio religioso. Ma una volta che l'istanza laica è stata approvata dalla Corte costituzionale, le organizzazioni dei genitori e quelle cristiane (già protagoniste di molte altre battaglie per imporre la religione in luoghi impropri) sono riuscite a farsi approvare dal parlamento dello Stato una legge che sostituiva la riflessione alla preghiera. Questa è l'opinione dell'insegnante di scienze sociali della scuola pubblica di South Guinnett, Brian Bown, che ha deciso di non applicare la regola. In classe, quando le sue ore d'insegnamento coincidevano con l'ingresso mattutino in aula degli studenti, dava piglio alla lezione senza riflessioni di sorta; a dire la verità l'istituto gli contesta anche altri comportamenti «illeciti». Bown ha notato gli altri insegnanti non ha partecipato ad un incontro dello staff prima dell'inizio della scuola; ha lasciato in anticipo un'altra riunione; ha trascurato di seguire la classe mentre usciva dall'aula, classe che abbandona da se stessa a fatto molto chiacchierato nei corridoi.

È vero, tutto questo suona molto strano a chi sa qualcosa del tenerissimo sistema scolastico americano. Ma la verità è che tutte le tenerezze sono riservate agli studenti (certo nelle scuole private, ma anche nelle buone scuole pubbliche) mentre gli insegnanti devono rigare dritto e seguire le regole. Anche quelle dichiarate incostituzionali, sebbene propinate sotto altre spoglie. E comunque il fatto è riportato sui grandi giornali, che gli dedicano un articolo nelle pagine interne, sia in prima pagina sul quotidiano di Atlanta, Bown e il suo avvocato, naturalmente, hanno dichiarato che faranno ricorso

ad un tribunale federale citando per danni la scuola ma, soprattutto, chiedendo che venga esaminata nella sede competente (di nuovo, la Corte costituzionale) la legge sull'obbligatorietà della riflessione.

Di questa legge si è già discusso parecchio in America. In numerosi stati organizzazioni analoghe a quelle che l'hanno spuntata in Georgia cercano di conquistare il cuore dei propri deputati alla causa religiosa. «Se ci riusciranno ha dichiarato Bown l'America può anche cambiare la sua Costituzione prima che di venti carta straccia».

I ragazzi del liceo di Atlanta, intervistati dal quotidiano locale, per lo più sono solidali con il loro insegnante. Qualcuno lo ha anche paragonato a Robin Williams de «L'attimo fuggente». Ma sotto i 18 anni spesso non sono giudicati in grado di scegliersi le letture. Figuriamoci se possono decidere quando, dove e come riflettere sulla propria vita spirituale. E soprattutto su che cos'è, la spiritualità.

Fondato a Gaza giornale di Hamas

Con l'approvazione di Yasser Arafat, è uscito ieri a Gaza il primo quotidiano dell'opposizione all'autorità nazionale palestinese. L'editore di Palestina, destinato presto al passaggio da settimanale a quotidiano, è Taher Shritah, un giornalista notoriamente legato ad Hamas. Nella prima edizione del giornale, in formato tabloid, spiccava un'intervista ad un attivista del movimento integralista in fuga sia dalla polizia israeliana che quella palestinese. Ma c'era anche la cronaca di Gaza e qualche pezzo di cronaca, come quello di un padre che aveva ucciso la propria figlia perché era nata femmina. La pagina dei commenti offriva opinioni a favore e contrarie alla pace con gli israeliani. «Ho un unico obiettivo - ha detto Shritah in un'intervista all'Associated Press - creare una voce democratica in Palestina». «Ho chiesto ad Arafat il permesso di fondare il giornale - ha raccontato il giornalista - quando me lo ha concesso gli ho chiesto se questo era un sogno divenuto realtà».

A Londra giovane nero rapito dal padre della ragazza che corteggiava. Ricoverato in fin di vita

Gli danno fuoco perché ama una bianca

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Sforare la morte per aver avuto un flirt adolescenziale con una ragazza bianca. Un giovane nero di 20 anni, Mark Glasgow, giace in un letto d'ospedale di Londra con il corpo devastato dalle ustioni. A procurargliele è stato il padre della sua innamorata che ha rapito il ragazzo con l'aiuto di un amico, lo ha portato in una periferia deserta e ha dato fuoco ai suoi genitali. L'incredibile episodio di violenza razziale è avvenuto a Londra due giorni fa e non è altro che la spia di un fenomeno che sta prendendo piede in tutta la Gran Bretagna dove il problema della tutela delle minoranze non è mai stato risolto.

Il giovane aggredito fa il decoratore e vive a Charlton, un quartiere popolare nella zona sud orientale di Londra popolato sia da bianchi che da neri. Nei mesi scorsi Mark si era preso una cotta per Rhonda,

una biondina della sua età. Lui aveva provato un timido corteggiamento, lei sembrava averlo accettato altrettanto timidamente. Insomma un breve flirt fra adolescenti che non sembrava aver lasciato grandi strascichi. Poi è arrivata la violenza insensata. Due giorni fa Mark è stato aggredito mentre stava uscendo dalla casa della sorella. Il padre di Rhonda ed un secondo energumeno l'hanno trascinato su un furgoncino, legato, picchiato a sangue. «Anche Rhonda era sul furgoncino - ha raccontato il giovane alla polizia in un attimo di lucidità - ma non ha mosso un dito per fermarli. Erano impazziti. Il padre ha tirato fuori una pistola e ha detto che dentro c'era un proiettile per me. Ho pensato che volessero uccidermi. Mi hanno versato addosso della benzina ed hanno appiccato il fuoco gridando che ero un "negro bastar-

do» e meritavo di essere bruciato vivo perché infastidivo le ragazze bianche».

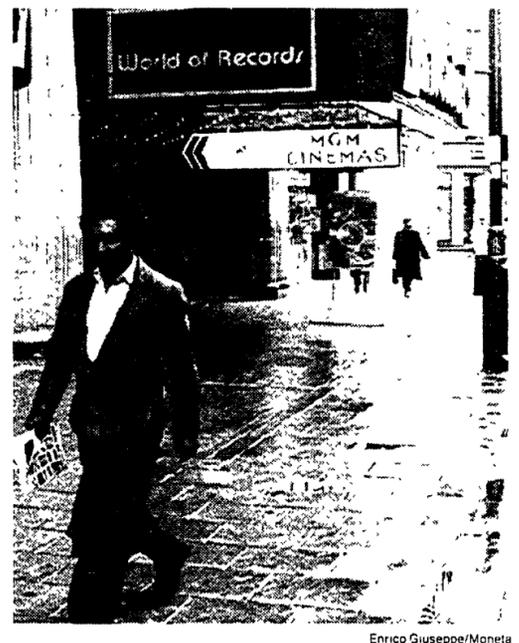
Gli assaltatori hanno picchiato a sangue il ragazzo davanti alla giovane Rhonda. Poi gli hanno coperto di benzina i genitali e gli hanno dato fuoco. Le urla del povero ragazzo non sono bastate a placare l'ira folle dei due bianchi razzisti. Nelle loro menti si trattava di una sorta di punizione «esemplare» da ricordare nel futuro come esempio educativo. E così non appena le fiamme si sono spente il fuoco è stato appiccato nuovamente sempre nella zona del bacino. Fino a quando Mark non è stato ad un soffio dalla morte. Allora i due criminali si sono placati ed hanno gettato il corpo del ragazzo, privo di conoscenza, ai bordi di un campo da golf dove poi lo ha trovato la polizia su segnalazione di alcuni passanti.

Dopo una prima massiccia dose di morfina Mark è stato ricoverato

con i testicoli semicarbonizzati nel reparto grandi ustionati dell'ospedale militare Queen Elizabeth. Le sue condizioni erano così gravi che è stato chiamato un elicottero per il trasporto d'urgenza. I medici per ora non si pronunciano ma è certo che il giovane dovrà rimanere nel nosocomio per almeno un mese. E ci vorrà certamente molto più tempo per superare lo shock e la paura provati. Dal suo letto in ospedale Mark si è preoccupato di sottolineare il carattere adolescenziale ed innocente di una delle sue prime storie d'amore, quasi a doversi giustificare per un corteggiamento assolutamente normale fra due giovani di vent'anni: «Non ho mai fatto l'amore con Rhonda - ha ribadito il ragazzo alla polizia - È stata una relazione del tutto platonica».

La polizia ha contestato ai due presunti assaltatori il reato di tentato omicidio e ha definito «barbarica» l'aggressione, ma in effetti episodi

simili si fanno sempre più comuni in Gran Bretagna dove il collasso dell'impero ha portato ad una variegata articolazione etnica con forte anticipo sull'Europa continentale. Nella zona di Londra le aggressioni a sfondo razziale sono aumentate del 10% negli ultimi tre mesi. Ed aumenta anche il numero dei gruppi di estrema destra. Alle ultime elezioni comunali in un quartiere di Londra è stato eletto un consigliere nostalgico del nazismo. La tensione cresce soprattutto nelle zone popolari dove le minoranze etniche vivono gomito a gomito con i bianchi meno agiati. «Alcuni anni fa - ha spiegato Benjamin Whyte del "Comitato d'azione contro le aggressioni razziali" - la tensione sfociava in abusi verbali e spunti. Adesso le aggressioni sono diventate molto più gravi e sinistre. La polizia dovrebbe stanziare maggiori risorse per stroncare il fenomeno».



Enrico Giuseppe/Moneta